

Situazione e prospettive dell'artigianato artistico

Desidero innanzi tutto ringraziare l'associazione ESSIA nella figura del suo presidente On. Carlo Carli, della vice Presidente Anna Maria Addabbo. Un saluto va anche alla dirigente Laura Lozzi e a tutti voi presenti.

Un privilegio parlare a questa platea, nella città capitale dell'arte e dell'artigianato quale è Firenze. Mentre cercavo di impostare questo mio intervento mi sono chiesta cosa potessi dire, quale novità o discorso diverso da quelli già fatti nella città regina degli 'artieri'.

Allora pensando anche al luogo che ci ospita, mi è sembrato potesse essere interessante soffermarmi sul rapporto che intercorre tra artigianato (ma potremmo parlare anche di arte, design) e le nuove generazioni.

Per affrontare tale argomento non posso non ricordare alcuni passaggi che già stanno diventando storia, nell'evolversi veloce della nostra società

Nel 2018 Romano Benini (docente di Italian Fashion all'Università La Sapienza di Roma) nel suo libro "Lo stile italiano - Storia, economia e cultura del Made in Italy, ci ricordava come il "Quarto Capitalismo", potesse offrire all'Italia delle interessanti opportunità di sviluppo "in grado di valorizzare quelle peculiarità del Made in Italy che richiedono che la qualità economica sia espressione di un territorio in grado di promuovere e condividere cultura, capacità e saper fare".

Secondo Benini quindi, le nostre eccellenze avrebbero avuto modo di muoversi tranquillamente in una nuova epoca dove alla logica della quantità si stava sostituendo quella della qualità.

Una rivoluzione che si stava affacciando, ma che più di recente ci ha coinvolti a pieno, come più volte abbiamo sentito dire, accelerata dalla pandemia, di cui non ci siamo ancora del tutto liberati.

Come tutte le rivoluzioni, anche questa ci sta accompagnando in una nuova era. "I giovani di ieri sognavano il posto fisso, i giovani di oggi sognano di creare una loro azienda di rilievo".

Siamo nell'età dell'eccellenza, come ci ricorda l'innovatore Mauro Porcini dove "o si produce eccellenza o qualcun altro lo farà al nostro posto".

L'innovazione tecnologica permette a chiunque, e quindi a maggior ragione ai giovani, nativi digitali, di avere un accesso più facile ai capitali (crowdfunding, fondi di investimento), un aumento dell'efficienza produttiva, l'e-commerce come canale di vendita e, i media digitali, come canale di comunicazione.

Tutto ciò comporta che qualsiasi individuo con un'idea innovativa possa potenzialmente trovare oggi investitori in modo relativamente semplice, creare il proprio prodotto e far leva sui canali digitali per vendere e

comunicare direttamente a milioni di persone in tutto il mondo, e secondo Porcini “tutto questo è possibile per la prima volta nella storia dell’umanità”.

Se parliamo di età dell’eccellenza, giocoforza ci viene da pensare che questo forse, dopo decenni, sia il vero momento storico per il rilancio dell’artigianato artistico, cardine del Made in Italy.

Artigianato artistico che vive questi cambiamenti sopra elencati e che per questo è in piena trasformazione. La figura stessa dell’artigiano si sta trasformando, dove il percorso formativo classico non basta più.

Quindi i presupposti ci sono tutti e fanno ben sperare, ma abbiamo ancora bisogno di tempo per lavorare con le nuove generazioni. La figura dell’artigiano, fino a poco tempo fa, ma purtroppo per certi aspetti ancora oggi, non veniva percepita dalla società e dai giovani, come una figura portatrice di grande valore. Altre sono state le figure professionali promosse e incoraggiate.

Bisogna quindi fare una grande operazione culturale, affinché i nostri saperi possano ancora per lungo tempo detenere il primato. È un compito importante, ma tutti insieme ce la possiamo fare. Questo compito consiste nel traghettare la nostra storia, la nostra cultura, il nostro ‘genius loci’ nella quarta rivoluzione.

Dobbiamo essere in grado di far percepire ai giovani tutta questa ‘bellezza, sforzandoci di parlare attraverso i loro canali, utilizzando il loro linguaggio. Non dobbiamo avere paura di aprirci e restituire a loro quello che il passato ci ha donato.

Una responsabilità enorme che può essere superata e condivisa se tutti insieme riusciamo a fare rete e a condividere le nostre aspettative: associazioni come ESSIA, Oma, Artex e quelle di categoria, come CNA, i Licei artistici, le Accademie, gli Iats. Tutti dobbiamo avere uno stesso fine far capire quanta maestria, creatività, storia e cultura ci sia in un pezzo unico, in un prodotto artigianale.

Nell’immaginario collettivo l’artigiano deve tornare ad essere percepito come quell’artifex rinascimentale, conferma della straordinarietà e della qualità dei nostri prodotti e della bellezza del nostro paese

Sabrina Mattei